

Zeitschrift: Bildungsforschung und Bildungspraxis : schweizerische Zeitschrift für Erziehungswissenschaft = Éducation et recherche : revue suisse des sciences de l'éducation = Educazione e ricerca : rivista svizzera di scienze dell'educazione

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Bildungsforschung

Band: 20 (1998)

Heft: 1

Artikel: TIMSS : le ricadute sul piano regionale di uno studio internazionale

Autor: Pedrazzini-Pesce, Francesca / Vanetta, Francesco

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-786232>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

TIMSS: le ricadute sul piano regionale di uno studio internazionale

Francesca Pedrazzini-Pesce & Francesco Vanetta

In questo articolo vengono proposte alcune considerazioni relative alle ricadute dello studio internazionale TIMSS su una realtà regionale.

Da una parte si evidenzia come questi studi costituiscono delle occasioni privilegiate per incrementare il potenziale di ricerca educativa in una regione, dall'altra si identificano le condizioni necessarie affinché le regioni possano approfittare appieno di queste opportunità.

In seguito si analizzano alcuni risultati dell'indagine in una prospettiva regionale.

Un primo approccio riguarda i risultati complessivi conseguiti dagli allievi nelle tre regioni linguistiche. Oltre alle differenze rilevate nelle prestazioni in matematica e in scienze naturali, si presentano alcuni risultati relativi agli atteggiamenti degli allievi nei confronti delle due discipline e i risultati conseguiti in relazione alla classe sociale di appartenenza.

Infine vengono proposti alcuni esempi di come i dati raccolti sono stati analizzati sul piano regionale.

Gli elementi contenuti in questo articolo dovrebbero mostrare l'utilità e le possibilità di valorizzazione degli studi internazionali su un piano regionale.

1. Efficacia dei sistemi educativi e ricerca in educazione

In questi ultimi anni il problema dell'efficacia dei sistemi di formazione e delle politiche educative è al centro di dibattiti e costituisce una delle maggiori preoccupazioni per le autorità scolastiche.

Una sana gestione delle risorse rappresenta oramai uno degli obiettivi principali, considerata da una parte la continua espansione della richiesta di formazione e dall'altra la progressiva riduzione delle risorse a disposizione dell'ente pubblico.

Questa situazione presuppone il riesame dei mezzi e dei metodi messi in atto nonché lo sviluppo di conoscenze più approfondite e aggiornate sul funzionamento dei sistemi formativi.

Inutile sottolineare come in questo ambito la ricerca in educazione può offrire un suo contributo, esaminando, per esempio, alcuni processi caratteristici dei sistemi di formazione.

Uno degli approcci più interessanti e, per certi versi, più innovativo per studiare il tema dell'efficacia è quello di promuovere ed effettuare indagini di tipo comparativo su scala nazionale e internazionale. La Svizzera, dopo qualche timore iniziale, ha deciso di inserirsi attivamente in questi progetti, partecipando a diversi studi e soprattutto alla ricerca promossa dall'OCSE sugli indicatori dell'insegnamento.

2. Le ricerche internazionali: un'occasione privilegiata per migliorare il potenziale di ricerca nelle regioni

Tra i diversi indicatori utilizzati per conoscere il sistema educativo il più importante e allo stesso tempo il più complesso è sicuramente quello relativo all'apprendimento. Quali sono le competenze acquisite dagli allievi a determinati momenti della loro formazione?

Per disporre di elementi significativi in questo campo occorre mettere a punto dispositivi di ricerca particolarmente sofisticati e onerosi, costituendo nel contempo équipe di ricercatori che abbiano ampie e provate competenze nel campo disciplinare (matematica, linguistica, pedagogia, psicologia, ecc.), metodologico e statistico. Ma se è evidente che sul piano internazionale la direzione di questi progetti può essere assunta solo da centri altamente specializzati in questi campi, il dispositivo deve tenere in debita considerazione i contributi e la partecipazione dei singoli paesi o delle regioni linguistiche. In effetti senza questa presenza il progetto rischierebbe di non rispettare le specificità nazionali e regionali, caratterizzandosi come uno studio inadeguato per misurare il livello di formazione conseguito in diversi paesi. La concertazione e la partecipazione di tutti i paesi associati diventa quindi un presupposto indispensabile per la messa a punto di queste ricerche.

Anche in questo caso una gestione centralizzata di queste ricerche avrebbe pesanti ripercussioni sulla qualità e l'affidabilità dei risultati. Gli istituti regionali o cantonali di ricerca hanno quindi un ruolo essenziale nelle diverse fasi del progetto. Prima di tutto nella fase di preparazione, di definizione degli items, di campionatura, ecc., in seguito nella fase di realizzazione e soprattutto di valo-

rizzazione dei risultati. Inoltre questi studi non avrebbero alcun effetto sul piano locale se ci si limitasse ai risultati internazionali; le esperienze condotte hanno evidenziato la necessità di integrare analisi regionali per disporre di informazioni utili sul proprio sistema educativo.

Troppo complesso e diversificato appare il sistema scolastico svizzero per accontentarsi dei dati sul piano nazionale, l'investimento di risorse sarebbe spropositato rispetto ai risultati ottenuti. In questo scenario si aprono quindi interessanti prospettive tese a incentivare la cooperazione e lo sviluppo degli istituti che svolgono ricerche in campo educativo sul piano cantonale o regionale.

3. Apporti e limiti delle ricerche internazionali

L'adesione e il coinvolgimento in questi progetti offre quindi l'occasione di confrontarsi con problemi di ordine epistemologico, metodologico e pratico di grossa rilevanza per la ricerca in educazione.

Il dispositivo adottato permette poi al ricercatore di interagire con centri di assoluta competenza sul piano internazionale e incrementare così, grazie a questi scambi, le proprie competenze. Questi progetti necessitano la costituzione di «reti» che, avendo a disposizione conoscenze aggiornate nei diversi campi di attività, sono in grado di affrontare e gestire situazioni particolarmente complesse.

Lo sviluppo della ricerca in educazione è intimamente dipendente dalla capacità di inserirsi in queste reti e di proporsi come partner attivi in questi progetti.

In questo modo la ricerca, oltre a sfruttare in maniera ottimale le risorse che le vengono assegnate, evitando una dispersione delle energie in progetti concorrenti che perseguono le stesse finalità, si propone come un utile strumento per migliorare la conoscenza dei sistemi educativi e per mettere a disposizione del politico gli elementi necessari per decidere e informare.

Naturalmente questo non è il solo ruolo assunto dalla ricerca in educazione, ma è sicuramente uno degli assi principali sui quali si dovrà operare in relazione alle esigenze poste dalla politica educativa.

Non bisogna però tralasciare di ricordare anche i limiti e i problemi ancora aperti nell'ambito delle ricerche internazionali. In primo luogo dobbiamo ricordare la scarsa esperienza, perlomeno sul piano nazionale, con queste metodologie di ricerca. Vista la complessità di questi dispositivi, ben si possono comprendere le lacune ancora esistenti. Un altro aspetto di grossa rilevanza è quello relativo al coinvolgimento tardivo delle istanze di ricerca regionali; spesso l'adesione a un progetto viene decisa quando gli strumenti dell'indagine sono già stati definiti. In futuro occorrerà partecipare e porre le proprie esigenze già nella fase di ideazione e preparazione dello studio.

Grossi progressi devono essere fatti nella valorizzazione dei risultati e nell'informazione in quanto troppo spesso l'esito di questi studi viene ricondotto a

una graduatoria allestita in base alle prestazioni ottenute dagli allievi nei diversi paesi. Tenuto conto degli sforzi profusi, questa immagine, che è quella maggiormente pregnante tra gli operatori e l'opinione pubblica, è veramente riduttiva. Gli studi comparativi necessitano di approfondite analisi per interpretare le differenze e riconoscere così punti forti e punti deboli di un determinato sistema educativo. Spesso però queste ultime vengono trascurate in quanto la maggior parte delle risorse viene assorbita dalla fase di preparazione e realizzazione, mentre sono ancora troppo esigue quelle riservate all'analisi e all'interpretazione dei risultati.

Un ultimo problema è quello dei tempi eccessivamente lunghi impiegati nella realizzazione di questi progetti. I sistemi scolastici si riformano e si innovano continuamente per cui al momento della discussione dei risultati l'organizzazione della scuola può aver subito incisivi cambiamenti e il dibattito può apparire per certi versi superato dagli eventi.

4. La Svizzera italiana a confronto con le altre regioni

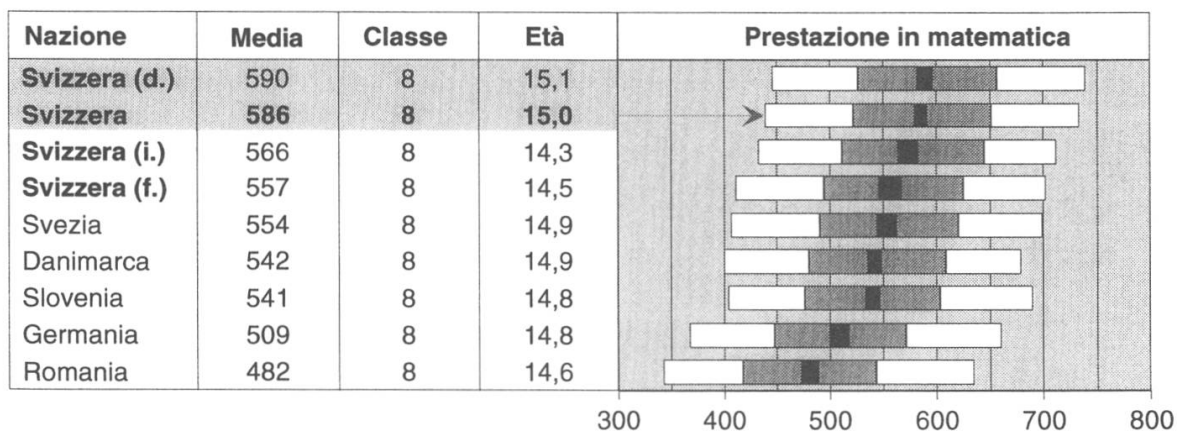
La partecipazione allo studio TIMSS ha costituito un'occasione privilegiata per la Svizzera italiana e per il Cantone Ticino in particolare di disporre di indicatori relativi all'apprendimento in matematica e in scienze naturali degli allievi alla conclusione del ciclo di scuola obbligatoria, comparabili con quelli rilevati in altre regioni linguistiche o in altri paesi.

Considerate sia le scelte di politica scolastica operate dal Cantone Ticino sia la struttura del sistema formativo, che si differenzia in modo importante rispetto agli altri cantoni svizzeri, la possibilità di confrontare le prestazioni degli allievi ticinesi con quelli scolarizzati in altre regioni assume una grossa valenza per verificare la bontà delle scelte effettuate in campo scolastico. Questo interesse è però condiviso sul piano nazionale in relazione ai ripensamenti in atto e alle riforme in corso nel settore secondario I che richiamano i principi pedagogici alla base del modello ticinese.

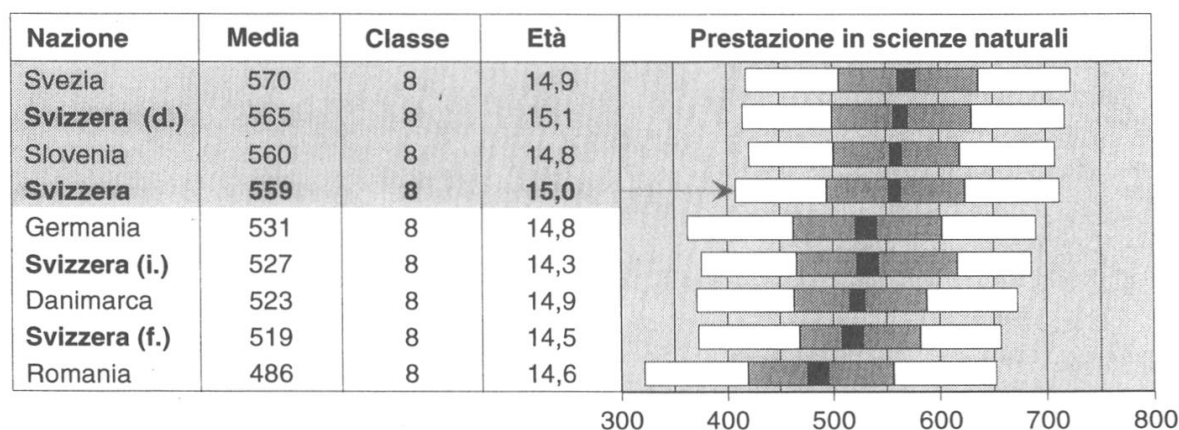
L'indagine TIMSS ha confermato le tendenze emerse nei precedenti studi internazionali sulle competenze in matematica e scienze naturali a cui la Svizzera ha preso parte (IAEP), e cioè che gli allievi delle tre regioni linguistiche forniscono prestazioni differenti. Vista la diversità dei sistemi scolastici, spiegare queste differenze risulta alquanto complesso. Ad esempio considerando il fatto che l'età di scolarizzazione varia da cantone a cantone, i risultati ottenuti nell'indagine TIMSS dagli allievi delle tre regioni linguistiche devono essere esaminati da diversi punti di vista. Così, a parità di anno di scuola frequentato (l'ottavo), ma con allievi in assoluto più giovani (età media nella Svizzera italiana: 14.3; nella Svizzera tedesca: 15.1; nella Svizzera francese: 14.5), i risultati ottenuti dagli allievi della Svizzera italiana si situano, sia per la matematica sia per le scienze naturali, al di sotto di quelli degli allievi svizzero tedeschi e al di sopra di quelli degli allievi della Svizzera francese. Osservando invece le mede-

sime prestazioni a parità di età (14 anni), ma non di anni di scuola frequentati (settimo o ottavo), scaturisce un'immagine differente, in cui la Svizzera italiana risulta essere sul piano svizzero la regione con il miglior esito e, per quel che concerne la matematica, raggiunge addirittura una delle prime posizioni anche sul piano internazionale.

Matematica



Scienze naturali



Fonte: IEA-TIMSS

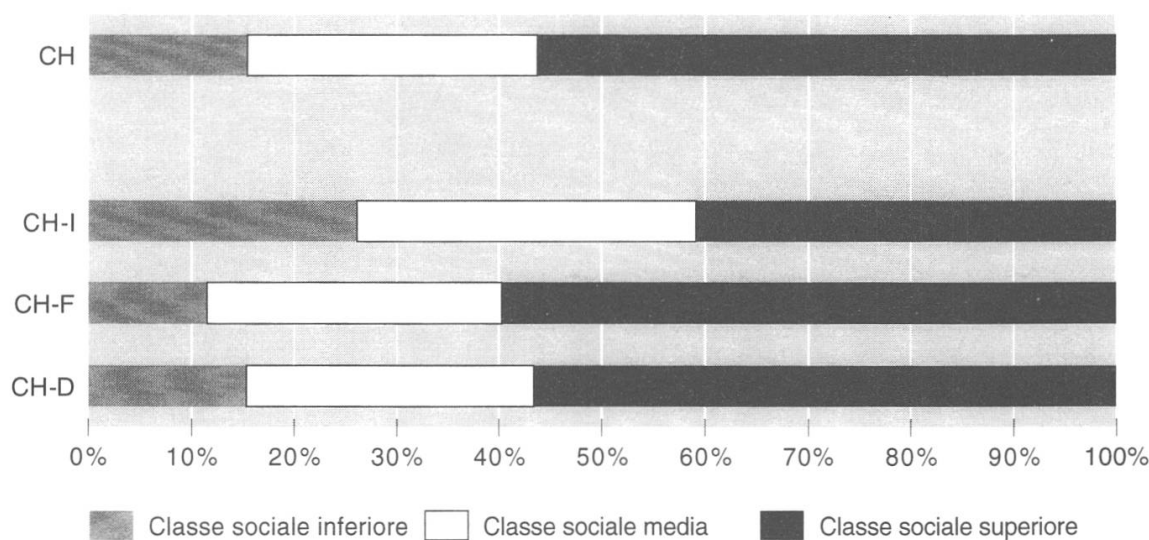
© TIMSS⁺

Illustrazione 1: Confronto dei risultati a parità di anno di scuola

Se si analizzano più da vicino queste prestazioni si rileva inoltre che, per la matematica, gli allievi della nostra regione si distinguono per risultati al di sopra della media nazionale in algebra e quando sono richieste applicazioni di routine; al contrario essi si situano sotto la media nelle proporzioni e nella risoluzione di problemi. Nelle aree disciplinari definite per le scienze naturali, i contenuti di geografia risultano particolarmente ostici ai nostri allievi, che hanno però seguito programmi di insegnamento che coprivano in minor misura i contenuti proposti da TIMSS rispetto a quelli delle altre regioni. In biologia e nella dimostra-

zione di competenze specifiche la Svizzera italiana è leggermente al di sopra della media. In assoluto questi esiti non sono molto significativi, occorre però metterli in relazione con gli obiettivi e con le priorità definite nei programmi d'insegnamento e con i mezzi messi in atto per raggiungerli.

Le prestazioni scolastiche degli allievi dipendono da molti fattori, diversi dei quali extra-scolastici. Un'analisi svolta sul piano nazionale del profitto in matematica in funzione dell'origine sociale dei genitori ha evidenziato come fra queste due variabili esista ancora una chiara correlazione positiva. Le tre regioni linguistiche si differenziano però nella composizione del gruppo degli allievi che hanno raggiunto i migliori risultati in matematica. Considerando infatti la suddivisione secondo l'origine sociale del 10% degli allievi più bravi, si nota che nella Svizzera italiana i giovani che provengono da famiglie della classe sociale inferiore sono più numerosi che nelle altre regioni.



Fonte: IEA- TIMSS

© TIMSS⁺

Illustrazione 2: Origine sociale del 10% degli allievi migliori in matematica in Svizzera e nelle regioni linguistiche

A questo proposito va sottolineato il fatto che nel corso di questi ultimi anni la stratificazione sociale della popolazione scolastica ha subito nel suo insieme un profondo mutamento. L'origine sociale degli allievi di nazionalità svizzera o italiana si è spostata in maniera sensibile verso strati medio-superiori, mentre per gli stranieri di altra nazionalità si è assistito al fenomeno inverso con un notevole spostamento verso il ceto sociale inferiore. In effetti è in questa classe sociale che ritroviamo famiglie straniere, da poco stabilitesi nel nostro paese e i cui figli hanno iniziato in molti casi la loro scolarità all'estero per poi proseguirla in Svizzera, con tutte le difficoltà di ambientamento e linguistiche che ne derivano. Per quanto concerne la Svizzera italiana si è osservato che gli allievi nati all'estero hanno ottenuto sia in matematica sia in scienze naturali il punteg-

gio medio in assoluto più basso nei confronti di tutti gli altri gruppi di allievi definiti per l'analisi delle prestazioni (allievi del settimo e dell'ottavo anno, allievi in curricula con esigenze estese e in curricula con esigenze di base, ragazzi e ragazze e infine allievi nati in Svizzera e all'estero). Questo risultato non è però dovuto alla mancanza di allievi nati all'estero con buoni risultati, ma al contrario alla presenza di un gruppo di allievi con prestazioni molto inferiori rispetto alle peggiori prestazioni registrate nelle altre categorie d'analisi. Gli allievi nati all'estero si differenziano dunque da tutti gli altri per una dispersione dei risultati molto grande.

Le tre regioni linguistiche non si distinguono però unicamente dal punto di vista dei risultati in matematica e in scienze naturali, ma anche per quel che riguarda le opinioni e gli atteggiamenti degli allievi nei confronti delle due discipline. Essere interessato a una materia e avere fiducia nelle proprie capacità rappresentano requisiti fondamentali sia nei confronti della riuscita scolastica sia per quanto riguarda un vissuto positivo verso la scuola. La percentuale di allievi della Svizzera italiana che mostra un interesse nei confronti della matematica quale disciplina scolastica e in funzione di una futura attività professionale che richieda l'applicazione delle conoscenze matematiche è significativamente superiore a quella relative alle altre regioni. I giovani che dichiarano di essere bravi in matematica sono presenti in più o meno uguale misura in tutte e tre le regioni, ma anche in questo caso la proporzione di allievi svizzero italiani che afferma di avere fiducia nelle proprie capacità è leggermente superiore rispetto alle altre regioni. Ovunque gli allievi attribuiscono alla matematica un'importanza maggiore che non alle scienze naturali. A livello svizzero la minor differenza a questo riguardo è stata segnalata nella Svizzera italiana.

5. Alcune analisi regionali

La particolarità del modello organizzativo della scuola media, che a partire dall'ottavo anno di scuola offre agli allievi un insegnamento differenziato nelle materie matematica, francese e tedesco, è stata evidentemente tenuta in considerazione nell'analisi regionale dei risultati. Come ci si poteva attendere gli allievi di terza media (ottavo anno) iscritti nei livelli più esigenti (livelli 1) costituiscono il gruppo migliore sia in matematica sia in scienze naturali. Questi allievi ottengono contemporaneamente anche il risultato più compatto, nel senso di uno scarto ridotto fra i migliori e i peggiori allievi. La prestazione fornita dai compagni che seguono curricula con la presenza di livelli 2 è significativamente inferiore. Questa differenza non è però unicamente imputabile alle diverse capacità e motivazioni degli allievi, ma anche al differente grado di approfondimento dei temi trattati in classe previsto dai programmi di insegnamento dei due livelli.

Oltre che con il profitto, il fatto di frequentare differenti curricula è in relazione con l'importanza attribuita alla riuscita scolastica in alcune materie: infatti i

giovani che seguono un curriculum a esigenze di base sono meno frequentemente d'accordo con l'affermazione «è importante riuscire bene in matematica, scienze naturali e italiano» rispetto agli altri allievi. Al contrario essi avvertono maggiormente la necessità di appartenere a una classe in cui gli allievi ottengono buone prestazioni scolastiche.

Un'ulteriore interessante opportunità offerta al Ticino dall'indagine TIMSS è quella di poter disporre di alcune informazioni per i singoli istituti scolastici, anche se questa dimensione di analisi non rientrava negli obiettivi principali di un'indagine internazionale come TIMSS. Considerando però il numero limitato di istituti di scuola media presenti nel Cantone (37 al momento dello svolgimento dell'indagine), si è deciso di ampliare il campione in modo da coinvolgere tutti gli istituti. Così, oltre ad alcune loro proprietà, come ad esempio le loro dimensioni, le caratteristiche dell'insegnamento, le inadeguatezze o mancanze lamentate, i comportamenti problematici da parte degli allievi e alcune caratteristiche del corpo insegnante, sono state calcolate le prestazioni degli allievi secondo l'istituto. In ogni istituto hanno preso parte all'indagine due classi, una del settimo e una dell'ottavo anno di scuola. Questa procedura ha assicurato la rappresentatività del campione per l'intera popolazione coinvolta nello studio, ma non necessariamente la rappresentatività delle classi scelte per il singolo istituto.

Globalmente all'interno di un istituto i risultati ottenuti nelle due discipline sono coerenti, nel senso che se la prestazione in matematica è al di sopra della media cantonale, lo è anche quella in scienze; al contrario quando ci si trova sotto la media in una materia, lo si è anche nell'altra. Poche le eccezioni in cui a un esito superiore alla media in una disciplina ne corrisponde uno inferiore nell'altra. In alcuni casi è inoltre risultato che la classe del settimo anno si è comportata meglio, dal punto di vista dell'esito nel test, di quella dell'ottavo. Determinante in questi casi la suddivisione degli allievi di terza media nei differenti gruppi di livello di matematica (predominanza di livelli 2 nella composizione della classe).

6. Conclusioni

Osservando l'evoluzione in atto negli ultimi anni nel campo della ricerca in educazione non si può non constatare il ruolo preponderante assunto dalle indagini svolte sul piano internazionale con il proposito di mettere a confronto diversi sistemi formativi tramite la misurazione delle competenze acquisite dagli allievi.

Per la Svizzera italiana la possibilità di partecipare alle differenti fasi dell'indagine TIMSS e alla messa a punto del progetto svizzero ha sicuramente rappresentato un'occasione di sviluppo sia dal punto di vista delle metodologie adottate sia per le analisi secondarie rese possibili a livello regionale (accennate in questo articolo ma approfondite nell'apposito rapporto per la Svizzera italiana).

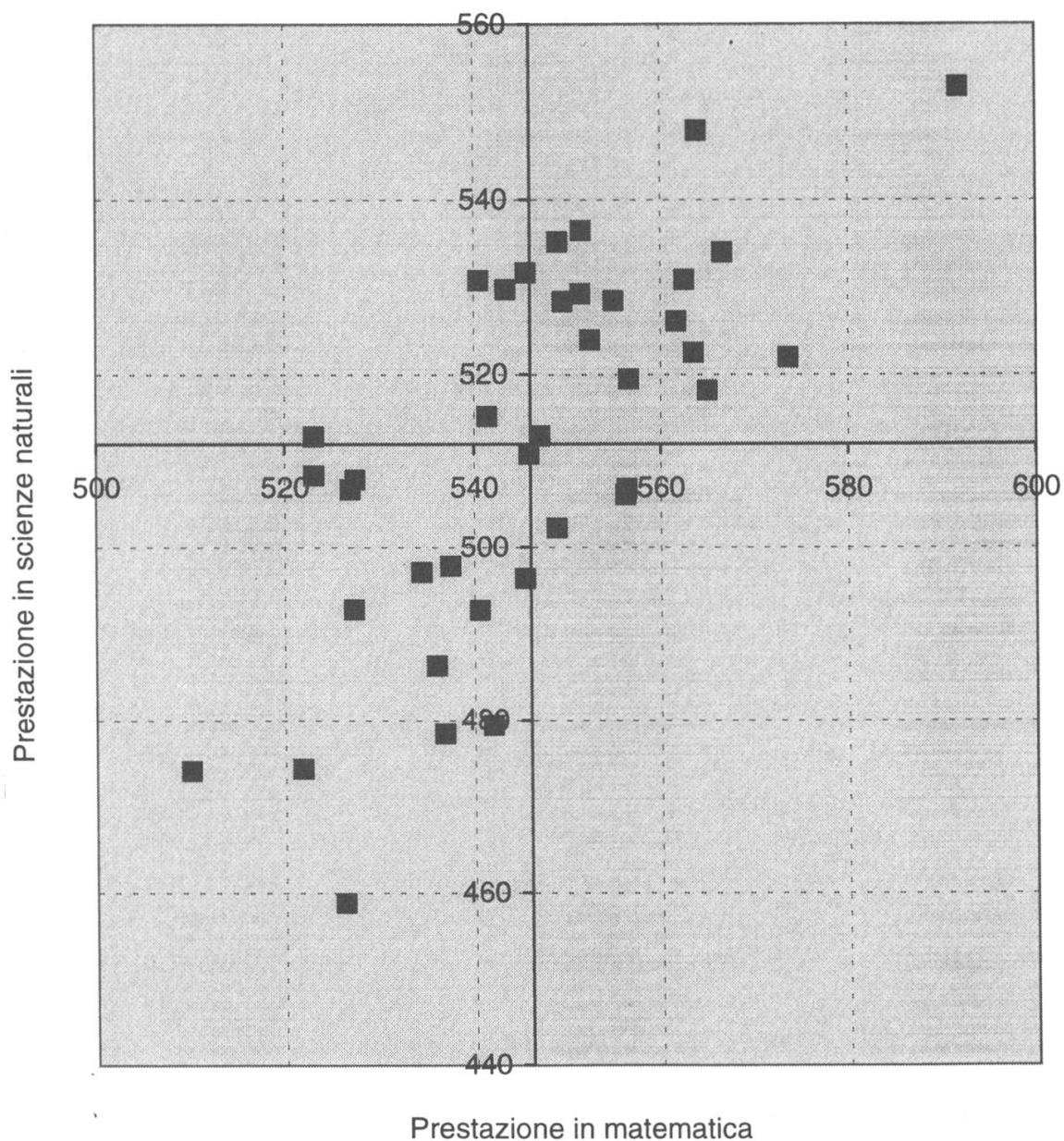


Illustrazione 3: Prestazioni in matematica e in scienze naturali secondo l'istituto

Nota al grafico: I due assi si intersecano nei punti corrispondenti alle prestazioni medie ottenute sul piano cantonale in matematica (546 punti) e in scienze naturali (512 punti).

In relazione alla specificità in Svizzera del sistema scolastico ticinese in particolare nel settore secondario I, il confronto delle prestazioni degli allievi della Svizzera italiana con quelle dei coetanei delle altre regioni linguistiche e degli altri paesi partecipanti ha fornito indicazioni rassicuranti, soprattutto se si guarda il risultato della Svizzera italiana a livello internazionale, dove a parità d'età (e non di anni di scuola frequentati) la nostra regione in matematica si situa come prima rappresentante europea alle spalle delle prime quattro nazioni a livello mondiale.

Questo studio ha permesso inoltre di identificare alcuni fattori che meriterebbero un'analisi più approfondita e dettagliata in funzione delle priorità fissate nei

programmi e negli obiettivi d'insegnamento. Pensiamo in particolare a quelle aree disciplinari che hanno posto particolari difficoltà come le proporzioni per la matematica, la geografia per le scienze naturali oppure al risultato al di sotto della media ottenuto per la risoluzione di problemi complessi.

Infine un ulteriore elemento da tenere maggiormente in considerazione nell'attuazione di future indagini internazionali è quello relativo alla progressiva autonomia dei singoli istituti scolastici. Applicando una procedura di campionatura che assicuri la rappresentatività a livello di singolo istituto, sarebbe infatti interessante poter sfruttare i dati raccolti nell'ambito di indagini di questo genere per creare un sistema di indicatori di istituto.

La partecipazione ai progetti internazionali non deve essere vista unicamente nella sua dimensione comparativa, ma questi studi costituiscono occasioni uniche per migliorare il potenziale di ricerca e per produrre indicatori in grado di descrivere alcune caratteristiche del proprio sistema educativo. Senza questi apporti sarebbe praticamente impossibile per le singole regioni, basandosi esclusivamente sulle proprie risorse e sul proprio capitale conoscitivo, disporre di queste informazioni.

Bibliografia

- Beaton, E.A., Mullis, I.V., Martin, M.O., Gonzales, E.J., Kelly, D.L., Smith, T.A. (1996a). *Mathematics Achievement in the Middle School Years: IEA's Third International Mathematics and Science Study (TIMSS)*. Chestnut Hill, MA: Boston College.
- Beaton, E.A., Martin, M.O., Mullis, I.V., Gonzales, E.J., Smith, T.A., Kelly, D.L. (1996b). *Science Achievement in the Middle School Years: IEA's Third International Mathematics and Science Study (TIMSS)*. Chestnut Hill, MA: Boston College.
- Guidotti, C. (1997). I numeri della scuola. In: *Informazioni statistiche*. Novembre 1997
- Mossi, G., Pesce, F. (1993). *Competenze degli allievi ticinesi in matematica, scienze e lettura. Sintesi dei risultati conseguiti in due studi internazionali*. Bellinzona.
- Moser, U. (1992). *Was wissen 13-jährige? Internationaler Vergleich in Mathematik und Naturwissenschaften*. Amt für Bildungsforschung der Erziehungsdirektion des Kantons Bern.
- Moser, U., Ramseier, E., Keller, C, Huber, M. (1997). *Schule auf dem Prüfstand. Eine Evaluation der Sekundarstufe I auf der Grundlage der "Third International Mathematics and Science Study"*. Zürich: Rüegger.
- Ufficio federale di statistica, (1995). *Les indicateurs de l'enseignement en Suisse. L'enseignement en mutation dans notre pays*. Berna.
- Ufficio studi e ricerche. (1998). *TIMSS. Rapporto per la Svizzera italiana*. Bellinzona.
- Vanetta, F. (1997). *A proposito di qualità nella scuola. Atti del Seminario tenuto al Monte Verità, Ascona il 5 e 6 dicembre 1996*. Ufficio studi e ricerche, Bellinzona.

TIMSS: Regionale Auswirkungen einer internationalen Studie

Zusammenfassung

Der vorliegende Artikel stellt einige Überlegungen zu den Auswirkungen der internationalen TIMSS-Studie auf regionale Verhältnisse an. Einerseits wird aufgezeigt, dass die TIMSS-Studie eine gute Gelegenheit ist, das Bildungsforschungspotential einer Region zu erhöhen, andererseits werden die Voraussetzungen herausgearbeitet, die nötig sind, damit die Regionen diese Gelegenheit voll ausschöpfen können.

Ausserdem betrachtet der vorliegende Artikel die Resultate der TIMSS-Studie aus einem regionalen Blickwinkel.

In einem ersten Schritt werden die globalen Resultate, die Schülerinnen und Schüler aus den drei Sprachregionen erreicht haben, betrachtet. Dabei wird nicht nur auf die Leistungsunterschiede in Mathematik und Naturwissenschaften hingewiesen, sondern auch auf die Einstellung der Schülerinnen und Schüler zu diesen zwei Fächern. Zudem werden die erreichten Leistungen mit der sozialen Herkunft der Schülerinnen und Schüler verglichen.

Schliesslich werden einige Möglichkeiten aufgezeigt, wie man die vorhandenen Resultate regional auswerten kann. Ziel dieses Artikels ist es, Nutzen und Evaluationsmöglichkeiten einer internationalen Studie in einem regionalen Rahmen aufzuzeigen.

TIMSS: les retombées sur le plan régional d'une enquête internationale

Résumé

Cet article propose quelques considérations concernant les retombées de l'enquête internationale TIMSS sur une réalité régionale.

D'une part, il met en évidence à quel point ces études constituent des occasions privilégiées pour augmenter le potentiel de recherche en éducation dans une région; d'autre part, il identifie les conditions nécessaires afin que les régions puissent profiter pleinement de ces opportunités.

Ensuite, il analyse quelques résultats de l'enquête dans une perspective régionale. Une première approche concerne les résultats globaux obtenus par les élèves des trois régions linguistiques. Outre les différences relevées à propos des performances en mathématiques et en sciences, il présente quelques résultats concernant les attitudes des élèves par rapport aux deux disciplines et les résultats obtenus en relation à la classe sociale d'appartenance.

Enfin, l'article propose quelques exemples sur la façon d'analyser les données recueillies sur le plan régional.

Les éléments contenus dans cet article devraient montrer l'utilité et les possibilités de valorisation des études internationales sur un plan régional.

TIMSS: Regional consequences of an international study

Summary

The article presents some considerations concerning regional consequences of the international TIMSS-study. On the one hand, it gives prominence to how the TIMSS-study is a good opportunity to augment a region's potential in educational research. On the other hand, it identifies the prerequisites which are necessary for regions to make full use of the present occasion. Additionally, the article analyzes the results of the TIMSS-study from a regional point of view. A first approach concerns the global results achieved by the students of the three language areas. Besides showing differences in mathematics and science performances, this article presents some results concerning the students' attitudes towards the two subjects and relates the achieved results to the social background of the students. Finally, this article suggests some ways of analyzing the given findings on a regional scale. The aim of this article is to show the usefulness and the possibilities of evaluation of an international study on a regional scale.